

lare restò nullo. Quindi inforse cagione di nuova rottura con l'Imperatore; e il Re Francesco allora si collegò cogl'Ingleſi, Veneziani, Svizzeri, Fiorentini, e col Pontefice per la conſervazione della libertà d'Italia, e per rimettere in poſſeſſo del Ducato di Milano Francesco Sforza.

1527

Il Duca di Borbone avendo nuova di queſta lega, marciò immediatamente verſo Roma, sì per vendicarſi del Pontefice, che per acquetare i ſuoi ſoldati col ſaccheggio di quella città, i quali da lungo tempo non avevano riſcoſſi i loro ſtipendj. Dimandò il paſſo per Roma, fingendo di dover marciare nel Regno di Napoli, la qual richieſta eſſendogli negata, ordinò a' ſoldati di ſcalar le mura, e mentre ſtava a una ſcala per animare le genti alla ſalita, reſtò ferito da un colpo di moſchetto, per il quale poco appreſſo morì. Quindi il Principe d'Oranges preſe a condurre l'eſercito Imperiale, e poſe a ſacco la città, la quale fu coſtretta a ſoffrire da' ſoldati i maggiori ecceſſi che poſſano darſi in tali congiunture. Il Pontefice fu aſſediato nel Caſtello S. Angelo, ove ſi era ritirato; ma ſentendo i Generali dell'Imperatore, che i Franceſi e gli altri Confederati ſ'avviavano in ſuo ſoccorſo, ſ'induſſero a levar l'aſſedio, con patto che il Pontefice aveſſe a dar loro quattro cento mila ſcudi, e cedere alcuni luoghi all'Imperatore. Gli Alleati d'altra parte impoſſeſſatiſi di buona parte del Milanefe, marciarono dipoi nel

Re-